QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA
18 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 16
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 60-290, 63-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 p. parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA POLITICA DI NENNI

Sì e resta

La relazione Nenni ha suscitato, fin dal primo momento, impressioni disparate, dentro e fuori del congresso e del partito. E' probabile che questa diversità, o incertezza, di valutazione durerà a congresso chiuso. Vi contribuisce il fatto che mentre la relazione è molto lunga — diciamo pure prolissa, e talvolta verbosa — i punti più importanti sono trattati alla svelta, dando come risolti, o come inesistenti, i quesiti principali.

Le conclusioni congressuali di un partito, che si presenta come partito di opposizione costituzionale, devono essere viste alla luce della situazione che risulterebbe nel futuro immediato dalla loro applicazione. Sia pure, come ha detto Riccardo Lombardi in sostegno di Nenni, che si tratti di programma « a lunga scadenza »; ma sarà per sempre indispensabile, visto che tutta la condotta del partito dovrà svolgersi in funzione della scadenza medesima, prospettata come cosa accadrà fin d'ora. E' proprio per questa via che potrà raggiungersi un giudizio sufficientemente fondato sul discorso di Nenni.

* * *

Nenni esclude ogni intesa politica con la democrazia cristiana per un tempo indefinito. Non esclude formalmente, in assoluto, la possibilità di una trasformazione radicale di essa, che la renda accettabile al suo palato, digeribile per il suo stomaco (mi si passino questi termini di fisiologia animale: è il linguaggio stesso di Nenni) così spremzante verso de e pasdi, e sugli alleati). Tuttavia questa trasformazione si perde nella nebbia di un futuro lontano: più vicina, se mai, l'ipotesi di una scissione democristiana a sinistra. Per un tempo indefinito, dunque, il colloquio diretto con la massa, è uno dei miti di Nenni.

Insomma, Nenni (forse senza rendersene conto completamente) tende a sostituire all'accentuato pluripartitismo italiano un almeno virtuale bipartitismo. Lo si intuisce chiaramente anche dal fatto che egli pone ingenuamente la contrapposizione ingiese di laburisti e conservatori sullo stesso piano di quella, purtroppo nostra, da lui, fra psi e democrazia cristiana.

Praticamente, un simile programma è indecifrabile quanto segue. Primo, una forte diminuzione della dc accompagnata preferibilmente da una scissione che ne ponesse una piccola fetta a rimorchio del psi, analogamente a quanto è la dc di Nenni, rappresentato come colpa obbrobriosa dei socialdemocratici. Secondo, l'assorbimento alla spicciola dei socialdemocratici entro il psi, in misura tale da annullare l'«hibornitto psdi. Terzo: una alleanza, forse, ancora più grande che per la democrazia cristiana, del partito comunista.

Che, con la Camera attuale, tutto ciò apparterga ai mondo dei sogni, è evidente. Ma anche con la legge maggioritaria, anticipate o no, trasformazioni simili non sono ragionevolmente prevedibili. Neanche se — ipotesi del tutto irreale — le elezioni future si facessero a scrutinio uninominale con ballottaggio, e Nenni potesse aneggiarle come Soustelle, dietro le spalle di De Gaulle, ha maneggiato le prime elezioni guerrafi della quinta repubblica.

* * *

Constatate codeste impossibilità di fatto, che cosa è ragionevole prevedere, nel caso di attuazione del lo linea Nenni?

Il psi rimarrà all'opposizione contro la da trasformandola da contingente — come Togliatti ed Ed essere — in opposizione principio; e ciò, per tutta la legislatura presente e prevedibilmente per tutta quella che seguirà. Nonostante ogni sincera volontà di autonomia politica rispetto al pci, il psi si troverà a fianco con tutta la sua preponderanza numerica (che rimarrà, anche se eventualmente un po' diminuita, nella prossima Camera), con tutta la sua disposizione a imporsi con ogni mezzo e particolarmente con ogni forza, alle leggi amministrazioni comunali, ove la collaborazione dc-psi non sia stata dallo stesso Nenni, con tutta la sua capacità a fare appello alle masse socialiste che si rifiutano di testa dei dirigenti ». Su quale sostegno concreto, sulla terra ferma, punterà i piedi Nenni, per mantenere e dimostrare visibilmente la sua autonomia? Ci sarà perfino la possibilità — per questioni particolari, naturalmente, ma tuttavia non prive d'importanza politica — che il psi metta il psi in serio imbarazzo con « salti della quaglia ».

Se per quanto riguarda il psi sarà ben difficile organizzare la «coesistenza competitiva » nella comune opposizione, non agevole riuscirà neanche il rapporto dc-psdi. Non s'illuda Nenni: nonostante il suo ingeneroso ostracismo a chi ha mantenuto, anche in pro di lui, la possibilità in Italia di un socialismo democratico, svincolato dalla soggezione al comunismo, nonostante, ripeto, codesto ingeneroso ostracismo (che è la parte moralmente deteriore della relazione) nonostante il psdi sopravviverà, perché esso risponde ad una esigenza della democrazia del socialismo in Italia. E una esigenza a cui neanche adesso, nonostante l'impoverimento del compito e per supponendo la piena vittoria di Nenni oggi e domani, il psi risponde adeguatamente. E' esigenza di una politica democratico-sociale costruttiva, del tipo delineato nella parte migliore della relazione Nenni, e quale relazione, però, non solo non indica i mezzi concreti per attuarla, ma pertrocina una linea di condotta tale da renderne l'attuazione impossibile.

* * *

Buone intenzioni sono anche quelle di Nenni, per quanto concernente dei blocchi ». Ma i modi da lui propugnati finora, anziché al superamento dei blocchi, porterebbero al dissolvimento del blocco atlantico, mentre rimarrebbe necessariamente in piedi, e forse rafforzato, il blocco comunistico-sovietico avversario.

Luigi Salvatorelli

Una dichiarazione laburista e la risposta di Saragat

Roma, 17 gennaio.

Mister Crossman, inviato laburista al congresso di Napoli, ha espresso l'opinione personale che la partecipazione dei psi all'Internazionale Socialista sarebbe gradita alla maggioranza del Labour Party. « L'importante non è la collaborazione con il pci in qualche Comune, ma l'accettazione dei principi democratici ».

Il deputato inglese ha aggiunto che il psi deve essere a lunga scadenza un'alternativa di governo alla dc. « In questo senso molti nel Labour Party guardano con maggiore interesse all'evoluzione del psi che non all'esperienza governativa del partito di unilitto. Questione socialista i modi della sua attuazione devono essere lasciati al giudizio del psi ».

Saragat ha così replicato: « La dichiarazione di Mr. Crossman è una vera e propria provocazione contro il psdi, il quale difende in Italia le posizioni antopostiche, la parte da di solidarietà atlantica ed i principi del socialismo democratico internazionale. Tutto ciò rientra nel quadro dell'azione che le correnti neutralistiche ed cattili al Mec conduchi comunisti, e costituisce per il psdi un argomento di più per la battaglia che il psdi fesa degli interessi permanenti dell'Italia e della classe lavoratrice italiana ».

Eisenhower e Mikoyan hanno discusso i problemi della Germania e del disarmo

La spiegazione non ha aperto alcuna prospettiva d'accordo, ma è giudicata "utile,, - Le posizioni sono più chiare; il dialogo sarà continuato e condurrà probabilmente ad una conferenza dei ministri degli Esteri - Come si è svolto il colloquio - Scambio di messaggi d'augurio tra Kruscev e il presidente - Mosca insiste sulla tedesca - Ritorno di Dulles dopo visita in Florida che riferirà martedì in patria

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 gennaio.

Mikoyan non ha presentato, nel suo incontro di un'ora e tre quarti con Eisenhower, nessun piano né per Berlino e la riunificazione della Germania, né per il disarmo, né alcun altro problema; e nessun piano aveva presentato ieri conferendo con Dulles complessivamente per oltre quattro ore. Nessun piano di carattere generale hanno presentato gli Stati Uniti: il colloquio alla Casa Bianca non è stato un inizio di trattative, ma una spiegazione. L'atteggiamento della Russia nei riguardi di Berlino e dell'unità tedesca appare più rigido e non meno, come Mikoyan aveva lasciato vagamente sperare parlando in undici ore a mezzo di colloqui con varii esponenti americani, ha dichiarato un esponente del Dipartimento di Stato.

Tuttavia sia Mikoyan che i portavoce americani, nelle brevi e sommarie dichiarazioni dopo l'incontro con il presidente, hanno sottolineato che la discussione di Mikoyan è stata utile.

Mikoyan ha ripetuto tre volte, come Dulles martedì, « Noi non siamo impegnati in negoziati, ma abbiamo piuttosto cercato di determinare quali sono le nostre rispettive posizioni e quali sono i problemi. Queste posizioni sono quelle conosciute. Eisenhower e Dulles hanno ripetuto « con la massima fermezza » che la Russia non può restare a Berlino in violazione degli impegni internazionali assunti con gli alleati occidentali, che la pace della Germania; sino a quando essi non saranno mantenuti, gli alleati rimarranno a Berlino e considerano la Russia responsabile del libero accesso delle loro truppe alla città. Mikoyan ha riconfermato la decisione di Kruscev di trasferire i poteri su Berlino-Est al governo comunista tedesco entro il 27 maggio; ma ha ripetuto che la Russia considera questa decisione come un ultimatum agli alleati, i quali potranno restare a Berlino in attesa dell'accordo su una delle proposte avanzate dalla Russia.

Quanto a tali proposte, il Presidente e il Segretario di Stato hanno confermato i motivi del rifiuto, contenuti nelle ultime note alleate; in particolare Dulles ha affermato che l'America giudica « totalmente inaccettabile », il suggerimento russo di firmare un trattato di pace con una confederazione tedesca dei due Stati tedeschi. Peraltro, egli ha ripetuto che Washington è disposta a discutere i mezzi per calmare le apprensioni suscitate nell'Urss dal crescente riarmo della Germania. Mikoyan ha accolto questo riassicurazioni, ma con palese scetticismo.

Sia Eisenhower che Dulles hanno cercato di dimostrare all'ospite che il nostro tedesco non includerà ordigni atomici, perché le leggi in vigore vietano all'America di trasferire gli strumenti nucleari a Paesi amici alleati. Mikoyan ha osservato che le leggi possono essere facilmente cambiate; i due interlocutori americani hanno ribattuto che il modo migliore per garantire contro questa possibilità, è di concludere un accordo contro gli esperimenti atomici e nucleari. Sorpresa, che tutti che si stanno trattando a Ginevra, finora senza successo. Dulles ha rivolto un caloroso appello a Mikoyan perché contribuisca, nel suo rapporto a Kruscev, a sbloccare le difficoltà: solo un accordo sui due trattati può servire a diminuire l'asprezza della guerra fredda, egli ha detto più volte.

Mikoyan, riferiscono sempre gli informatori americani, ha offerto la minima indicazione che la Russia sia disposta a un compromesso ragionevole sulla Germania; ma si è sforzato, come gli americani, di sdrammatizzare la tensione, asserendo più volte che la Russia non intende far precipitare una crisi.

Il ministro russo ha mostrato notevole interesse per la dichiarazione fatta martedì da Dulles, che le elezioni libere non sono l'unico metodo per risolvere il problema tedesco; egli ha tentato più e più volte di indurre Dulles ad ampliare questo concetto, che gli pareva « responsabile », ma ogni volta il suo interlocutore, confermando la dichiarazione, lo ha rinviato al testo stampato della conferenza-stampa. Per contro, ogni volta che Mikoyan ha lamentato gli ostacoli frapposti da Adenauer alla riunificazione, due potenze sulla Germania, gli è stato risposto che gli Stati Uniti ed i loro alleati sono uniti da un'intesa a tutta prova.

Perché dunque, se i due contendenti sono rimasti praticamente sulle loro posizioni e non è emersa, nei lunghi colloqui, alcuna nuova nuova, i portavoce delle due parti hanno sostenuto che gli incontri sono stati utili? I risultati positivi sono questi: 1) è ridotto al minimo il pericolo di errore di giudizio del Cremlino sulle intenzioni americane a mezzo sovietiche per Berlino; 2) esiste la convinzione che il dialogo aperto in questi giorni verrà continuato.

Né Mikoyan, né Eisenhower hanno parlato di date o di incontri; ma probabilmente, fanno gli informatori, hanno accettato come pacifico che la conferenza dei ministri degli Esteri, con una conferenza del quartetto ministeriale, si terrà probabilmente prima della fine di maggio.

Anche i russi sembrano essersi convinti che l'incontro alto sommità, fra i quattro capi di governo, non è ancora maturo. Mikoyan non se ha fatto parola né con Eisenhower, né con Dulles; ed al Presidente ha presentato solo un messaggio verbale di Kruscev, per augurargli di godere buona salute e di continuare a lavorare per la pace. Eisenhower ha replicato affidandogli per Kruscev un messaggio dello stesso tenore.

I problemi del commercio, che all'inizio della sua visita pensano o taluni quelli che più avrebbero interessato Mikoyan, sono stati trattati solo in via secondaria: era di Berlino e della pace con la Germania che il primo vice-presidente dell'Urss voleva parlare. Egli ha comunque amaramente deplorato che le leggi americane restringono l'estensione di credito alla Russia (come ad ogni altro paese che sia debitore degli Stati Uniti e si rifiuti di onorare i suoi impegni); ma né Eisenhower, né Dulles le hanno lasciato sperare a credere che, per il momento, si stanno dando alla Russia siano praticabili. Dulles ha dedicato invece una parte della sua relazione di martedì ad enfatizzare la vitale importanza che il Medio Oriente ha per l'Europa Occidentale, e ricordando che l'affusso di petrolio non è stato interrotto dopo un attacco calcolato da manovre politiche.

Mikoyan è uscito sorridente, ma visibilmente stanco dal colloquio con il Presidente; si è presentato ai giornalisti con di rappotto addosso, ha detto poche parole e, nonostante la temperatura molto bassa, si è recato a fare una passeggiata di tre quarti d'ora in un parco accompagnato solo dall'ambasciatore Menscikov, discutendo animatamente con grandi gesti. Tornato all'ambasciata ha cominciato a redigere il rapporto per Kruscev, mentre il suo seguito annunciava che il suo viaggio negli Stati Uniti viene abbreviato: anziché recarsi martedì in Florida, parte quel giorno per Mosca. Nessuna spiegazione è stata data del cambiamento di programma, ma i diplomatici americani pensano che non vi sia dubbio attribuire alcun significato politico. Mikoyan è molto stanco dopo l'intensissima visita negli Stati Uniti; e sembra temere che il clima dolce della Florida gli renda più difficile il ritorno nel rigido clima di Mosca.

Gino Tomajuoli

Mikoyan a colloquio con Eisenhower alla presenza del segretario di Stato Dulles e dell'ambasciatore russo (Tel.)

Il congresso socialista vota oggi i nuovi dirigenti del partito

Nenni ha preparato una lista solo con uomini di sua fiducia - Jacometti, Pieraccini e De Martino appoggiano la sua politica - Duro attacco di Valori, uno dei capi dell'"apparato„ - I comunisti hanno abbandonato la sala mentre parlava Valdo Magnani

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 17 gennaio.

Nenni, Basso e Vecchietti concluderanno domani, a nome delle rispettive correnti, la discussione del congresso socialista, e subito si passerà alle votazioni per la nuova direzione politica e per i nuovi dirigenti del partito. Nenni ha concluso personalmente la stesura del documento degli autonomisti e del documento degli unitari al comitato centrale. Dopo la scottatura di ieri, Nenni si è ritirato (« minoranza pur avendo e parole vinto il congresso ») si è fatto guardingo e non vuole avere sorprese.

La mozione riprenderà, articolati in dieci punti, tutti i temi illustrati nella sua relazione: dall'alternativa democratica » alle tre chiusure con i comunisti, i democristiani e la «coesistenza socialista». Verrà sfumato l'auspicio di nuove elezioni politiche, mentre il socialdemocratici verrà rivolto ufficialmente l'invito a « collaborare nel rispetto ed i suoi amici non si attendono, ovviamente, che l'invito possa essere raccolto dalla maggioranza del psdi, la politica di Pieraccini è stata definitivamente seppellita e non vi è alcuna probabilità che possa resuscitare. L'obiettivo è ristretto all'assorbimento della minoranza di sinistra.

Matteo Matteotti, Zagari, Favarelli sono a Napoli, hanno seguito costantemente i lavori del congresso ed hanno avuto molti contatti. Ieri sera, mentre gli giornalisti che li assediavano per sapere se è vero come si dice — che sono quasi decisi ad « uscire », hanno sempre opposto risposte evasive e vie poco compromettenti. Fra questi gli si riunirà il comitato centrale del loro partito ed in quella sede chiariranno definitivamente la loro posizione.

Molto dipenderà anche dalla ampiezza della vittoria di Nenni e dalla composizione dei nuovi dirigenti. Gli autonomisti presenteranno una lista bloccata di candidati con que nomi (il comitato centrale è composto di ottantuno membri) vi è anche quello di Matteotti « bassiano » pentito, ma per il resto sono tutti uomini di fiducia di Nenni e di Riccardo Lombardi. Calcolano di prendere fra il sessanta ed il sessantacinque per cento dei voti.

Al punto in cui si è arrivati la l'unica incognita che resta sul congresso Le posizioni erano state fissate fin da ieri e la decina di oratori che oggi hanno preso la parola hanno potuto soltanto ripetere il loro pensiero o quel particolare, rilanciarsi l'un l'altro i loro spunti polemici, e dare un'impronta più o meno personale al documento degli autonomisti e al documento degli unitari al comitato centrale. Dopo la scottatura di ieri Nenni si è ritirato (« minoranza pur avendo e parole vinto il congresso ») si è fatto guardingo e non vuole avere sorprese.

La mozione riprenderà, articolati in dieci punti, tutti i temi illustrati nella sua relazione: dall'alternativa democratica » alle tre chiusure con i comunisti, i democristiani e la «coesistenza socialista». Verrà sfumato l'auspicio di nuove elezioni politiche, mentre il socialdemocratici verrà rivolto ufficialmente l'invito a « collaborare nel rispetto ed i suoi amici non si attendono, ovviamente, che l'invito possa essere raccolto dalla maggioranza del psdi, la politica di Pieraccini è stata definitivamente seppellita e non vi è alcuna probabilità che possa resuscitare. L'obiettivo è ristretto all'assorbimento della minoranza di sinistra.

Matteo Matteotti, Zagari, Favarelli sono a Napoli, hanno seguito costantemente i lavori del congresso ed hanno avuto molti contatti. Ieri sera, mentre gli giornalisti che li assediavano per sapere se è vero — come si dice — che sono quasi decisi ad « uscire », hanno sempre opposto risposte evasive e vie poco compromettenti. Fra questi gli si riunirà il comitato centrale del loro partito ed in quella sede chiariranno definitivamente la loro posizione.

Molto dipenderà anche dalla ampiezza della vittoria di Nenni e dalla composizione dei nuovi dirigenti. Gli autonomisti presenteranno una lista bloccata di candidati con que nomi (il comitato centrale è composto di ottantuno membri) vi è anche quello di Matteotti « bassiano » pentito, ma per il resto sono tutti uomini di fiducia di Nenni e di Riccardo Lombardi. Calcolano di prendere fra il sessanta ed il sessantacinque per cento dei voti.

Al punto in cui si è arrivati l'unica incognita che resta sul congresso Le posizioni erano state fissate fin da ieri e la decina di oratori che oggi